

Antonio Parix Lena, comandante di grandi transatlantici. A destra, in alto, il Conte Grande attraversa il golfo di Riva; sotto, l'Azuni, comandata da Agostino "Gu" Zolezzi

LEZIONE DAL PASSATO: IL MARE NON VA SFIDATO NÉ TEMUTO, MA CONOSCIUTO E RISPETTATO

# Quei vecchi comandanti di navi non avrebbero sbattuto sull'Asseu

La tragedia del Giglio e il ricordo dei Lena, Stagnaro, Zolezzi, Perasso

LA STORIA

MARIO DENTONE

MI CHIEDONO emozioni e pensieri dopo il disastro della "Costa Concordia" sugli scogli dell'isola del Giglio. Emozioni? Pensieri? Per un rivano che ha visto tutti i vari da quando nacque, nel 1947, a oggi, là, dagli scali del cantiere di Riva, dove mio padre visse quarantadue anni per morire dopo sei mesi di pensione grazie all'amianto, e dove io stesso vissi trentatré anni vedendo nascere navi e navi lamiera su lamiera... fin da quando erano costruite sostenute dai pali di legno fino ai grandi ponteggi odierni.

Emozioni, pensieri? A Riva come a Sestri non c'era famiglia che non avesse un marinaio, un nostromo o un comandante a cavalcare onde e a prendere "colpi di mare in faccia" come si diceva. Così a Lavagna e a Chiavari, per non parlare di Santa Margherita e Camogli, dove le grandi dinastie di comandanti erano e sono storia, e che storia, gli Olivari e gli Schiaffino, i Ferrarì e il Repetto, etc., perché se mi

mettessi a citare solo i cognomi una pagina del giornale non basterebbe.

Mi chiedono emozioni e pensieri! E leggo che il comandante forse voleva omaggiare i suoi ospiti con un saluto ravvicinato all'isola, un augurio di buona navigazione ai quattromila crocieristi a bordo di quell'albergo galleggiante a mille stelle, insomma un'esibizione. Chissà dove sta la verità: ci saranno accertamenti, inchieste, interrogatori, ma certo se così fosse penso a quello che si direbbe qui da noi, in riviera: "Ha fatto una belinata". Ma non tocca a noi che solo possiamo leggere e guardare le foto di quell'albergo a mille stelle ora coricato, immobile come stanco o come un ferito sconfitto dal mare sfidato, e il mare, me lo hanno sempre insegnato, non va sfidato come non va temuto, ma conosciuto e soprattutto rispettato, e grandi scrittori ce lo hanno raccontato, da Conrad a Melville, da Brineti a Rossi per tornare ai nostri

liguri da recuperare. E penso ai nostri marinai, che del mare non avevano paura, ma appunto rispetto, eccome, perché è sempre lui che comanda, e tu devi assecondarlo, accettarlo, adeguarti.

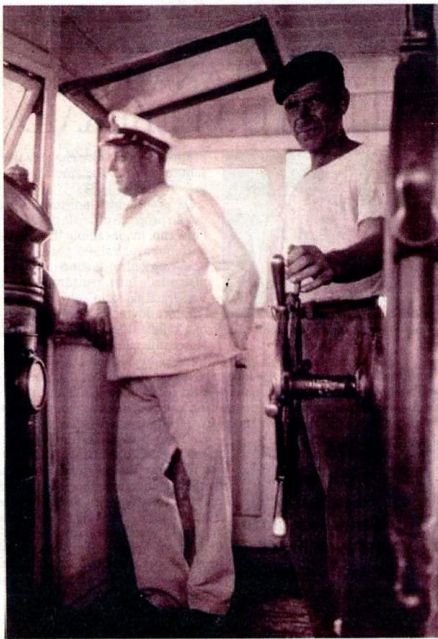
"U mà u l'au numme cun lé" dicono da noi, ed è tutto dire. Ed Hemingway ne "Il vecchio e il mare" scrive anche che il vero marinaio ama il mare come la madre, e infatti in spagnolo entrambi si chiamano "mar", e vanno quindi amati, e amore vuol dire rispetto. E se il mare è male è anche madre, è tutto, è sangue della nostra gente. Chi non ricorda la lenta agonia dell'Andrea Doria, nel '56, quel gigante che non voleva morire, e stava là, nell'oceano, a farsi risucchiare immobile, abbandonato? Che il mare faccia presto, pensavo, ero bambino, e se lo prenda.

Quanti giganti si è preso il mare! E quanti nostri naviganti hanno salvato la pelle e quanti no. E non c'è paese, non c'è campanile delle nostre coste che non abbiano ex voto

di velieri e navi che cavalcano mari in tempesta, e dediche a dir grazie a immagini di Madonne. C'è sempre una Madonna, non importa se pregata e creduta o solo per "non si sa mai", tradizione, nella mente di un marinaio di Liguria, di

non c'è casa senza immagine di una Madonna, che si chiami del Buon Viaggio o del Soccorso, dell'Orto o del Boschetto e del Carmine.

Chissà cos'hanno pensato i nostri vecchi del mare, vedendo le foto e le immagini dello squarcio della "Costa Concordia". Quand'ero ragazzino le grandi navi che avevano uno del paese a bordo, non importava se graduato, comandante o semplice marinaio, tutti a bordo son marinai... entravano fra le punte del golfo e lo attraversavano suonando, e noi correvamo in spiaggia a salutarle, e le voci si rincorrevano, "è il Conte Grande del padre di Franco". Era Lena, sì, ed era una nave candida, di lusso, immensa. Oppure era il "Conte Rosso" o il "Carignano" comandato dal grande Parix Lena, il comandante dei grandi transatlantici, e poi gli Stagnaro, e Agostino "Gu" Zolezzi, chiamato "u cumanante", e il Perasso chiavere, e tutti gli altri...



Il comandante "Gu" Zolezzi con il marinaio compaesano Pescini

Davanti alle case di mille colori schierate suonavano, e le finestre si aprivano e le donne salutavano, e noi ragazzi correvamo con i nostri brividi e i sogni. L'intero paese salutava, gli anziani marinai ricordavano e gli occhi si bagnavano (ma era la mica si poteva dire "me vegne da cianze"), le donne pensavano a mariti, figli o fratelli e aspettavano la prossima lettera, noi ragazzi sognavamo di esser là... E ripenso alla scena di "Amarcord", il film poesia di Fellini, quando tutti, di notte, vanno alla spiaggia di Romagna all'appuntamento col mitico "Rex", che passa per pochi secondi, brillio di luci nel buio, e la sirena invade il mondo e va nelle vene. Non c'è come la sirena di una nave che sappia percorrere le vene, per chi sa di ma-

re. E a proposito del disastro del Giglio, se davvero si accertasse la leggerezza, l'esibizione, sarebbe come se... a quel tempo (oggi non ci sono più naviganti né navi che passino fra le nostre punte a suonare) il comandante andasse a sbattere nell'Asseu e se la portasse via, o nella punta di Portofino, o nella penisola di Sestri... Speriamo quindi che non sia successo il disastro per pura esibizione, per quella... belinata, e che si accerti un guasto agli automatismi di controllo e guida.

Leggo che al varo della "Concordia" non si ruppe la bottiglia! Scaramanzia, credenze, ma sul mare si bada alle onde e ai venti, e si va avanti di preghiere e bestemmie messe insieme, e i marinai dicono che lassù Dio e santi capiscono e non si tap-

pano le orecchie, perdonano, perché sul mare ogni tanto qualcosa può scappare, quando l'onda cresce cresce e ti viene incontro ridendo come a dirti "oua te piggiu". Ma non c'è gioco sul mare, neanche se il mare è cipia, come al Giglio. Sul mare c'è solo rispetto.

E se la bottiglia non si rompe il primo sguardo è verso la madrina (ricordo i vari rivani in cantiere), e allora i pensieri volano, qualcuno si tocca nel cappotto, qualcun altro prega, il prete benedice, e il direttore ha appena detto "in nome di Dio, taglia!" e la bottiglia va... e il marinaio a prua prende il nastro e sbatte la bottiglia e forse le dice, minaccioso, sbattendola, "e rompit!"... Brutto segno? Mah! Leggo che la "Costa Concordia" qualche problema l'aveva già avuto, e questo nuovo incidente? (C'è gente che non muove, dentro. Sul mare non ci può essere esibizione. Ma il pensiero è a chi aveva sognato chissà per quanti mesi quel sogno, sì, sogno, una crociera, e in due ore ha visto sfumare il sogno come il calare di un sipario col buio improvviso sulla scena di quel sogno. La realtà è troppo diversa dai sogni.

No, spero non sia per colpa d'una leggerezza, come ho letto, sì, insomma, che non sia colpa di una "belinata". La "Concordia" voleva portarsi via uno scoglio toscano, e invece si è portata via la vita di chi aveva solo sognato luci, musiche, il vento in faccia che sa di salino, e poter dire, "c'ero anch'io", sono stato sul mare anch'io. Tutti siamo uomini di mare, sì, ma i veri uomini di mare, per quanto esperti, capaci di guardarlo, annusarlo, sentirlo, sanno restare uomini. Da queste parti diciamo che siamo tutti uno col mare, d'accordo, che abbiamo il mare nelle vene, come scriveva Vittorio G. Rossi, di Santa Margherita, lui che il mare l'aveva vissuto e lo venerava. Siamo uomini, il mare no, è di più, molto di più, che ci sia Poseidone greco, o Nettuno latino, o chi ce sia solo lui, il mare, e Dio, di chi crede e anche di chi non crede, noi siamo solo dei moscerini, dei piccoli granelli di sabbia che il mare si porta via in la scia sulla riva della vita, e si fa beffe di tecnologie, di progressi, se poi noi cediamo alla vera grande, debolezza... la presunzione di sentirci noi, onnipotenti. E i marinai di questa riviera, quelli che non ci sono più, lo sapevano.

MARIO DENTONE è scrittore e saggista